

Maricla Boggio

SIBILLA

O

L'ISOLA

SCENA I

Alina è al telefono. Dal tono sbrigativo che sta usando con l'interlocutrice, si intende che vuole liquidare al più presto la telefonata. Mentre parla continua a sgranare dei piselli.

ALINA – Le ho già detto che il professore non cambia mai le date delle tesi. Se lei non è preparata per l'incontro con lui, vuol dire che rimanderà la laurea.

Pausa di ascolto.

A casa poi proprio no. Il professore dedica già molto tempo all'università, e nel suo studio si occupa di altre cose.

Pausa di ascolto.

Ma non è proprio possibile! Quando troverebbe il tempo per scrivere, se tutte le sue giornate venissero invase dagli studenti?

Pausa di ascolto.

E non avreste più le sue opere su cui scrivere le vostre tesi!...

Sì sì, lei a quell'incontro ci vada comunque, vedrà che il professore saprà valorizzare quello che lei gli sottoporrà. E adesso, per favore, mi lasci andare. Sono molto in ritardo con i miei impegni.

Alina riabbassa il ricevitore e si precipita nella cucina che comunica con lo studio del professore. Alina continua a parlare fra sé e sé mentre smuove pentole e stoviglie.

Sarà qui da un momento all'altro. Dev'essere tutto pronto. Pochi minuti e via, di nuovo fuori. Ah! se non ci fossi io, non mangerebbe!

Entra nella stanza una ragazza. Abbigliamento casual, con un certo gusto, da viaggio. Si guarda attorno con atteggiamento festoso.

SIBILLA - Una favola ! L'indirizzo, nell'elenco telefonico. Il cancelletto, aperto. Il nome, fuori come quello di un comune mortale. E la porta, spalancata! E' un segno, un segno del destino!

Si guarda attorno, girando su se stessa con vivacità.

Me l'ero immaginato così, lo studio del grande scrittore!

Si aggira nella stanza come ebbra alla vista di tutti quei libri.

Libri libri libri...Catalogati, annotati, per autore, per settore... e anche un po' di disordine...com'è naturale per un genio...

E poi, i "suoi" libri...Lo scaffale delle sue opere...Titoli titoli titoli... anche i primi...anche i raccontini...gli articoli....Ma il mio... non c'è.

E' attratta da un cumulo di tesi accatastate sulla scrivania. Ne prende una.

“Il postneorealismo nell’opera narrativa di Ascanio Andrei”...Sembra che si tratti di un autore defunto.

Prende un'altra tesi.

“Fantasmi e metafore nelle opere della maturità”, qui lo studente ha lavorato su di un campo circoscritto... “Il femminile e il femminino nelle commedie giovanili di Ascanio Andrei”, è una studentessa che si è cimentata. E queste tesi le dà Ascanio Andrei, si considera un personaggio..Come farà a discuterle? Lui si vede in un modo e il laureando, o la laureanda magari lo vede in un altro... A chi dare ragione, e a chi dare il voto?

Giocherellando con la tesi se la lascia scivolar via dalle mani. Al tonfo appare Alina.

SCENA II

ALINA – Ah! Che cosa ci fa lei, qui?

SIBILLA – Ho trovato la porta aperta.

ALINA – Non è una buona ragione per entrare nelle case altrui.

SIBILLA – Ma io “volevo” entrare. Se non avessi trovato aperto avrei suonato.

ALINA – Bisognava vedere se “io” avrei aperto.

SIBILLA - I campanelli sono fatti apposta per farsi annunciare.

ALINA – Il professore non riceve le studentesse a casa.

SIBILLA – Io non sono una studentessa.

ALINA – E allora perché è venuta qui?

SIBILLA - Ci vengono soltanto studentesse?

ALINA – Oh insomma! Che cosa vuole?

SIBILLA - Vedere il professore.

ALINA – Il professore non c’è.

SIBILLA – Lo aspetterò.

ALINA – Lei non è stata invitata.

SIBILLA - Come potevo essere invitata se non mi conosce?

ALINA - Basta! Se ne vada prima che arrivi il professore.

SIBILLA – Signora, la prego, lei è l’unica che possa aiutarmi.

ALINA – Aiutarla? Ma io voglio che se ne vada!

SIBILLA – Io devo assolutamente incontrare il professore.

ALINA – Tutti gli studenti vogliono incontrare il professore. Se dovesse riceverli a casa, non avrebbe mai un minuto per sé.

SIBILLA - Io vengo di lontano.

ALINA – E perché vuole parlargli?

SIBILLA - Vengo dall'isola.

ALINA – Quale isola?

SIBILLA – Lui lo sa.

ALINA – Lui? Come ti permetti di chiamare “lui” il professore?

SIBILLA - Lo capirà quando lo incontrerò!

SCENA III

Mentre le due donne stanno discutendo entra Ascanio Andrei. E' un bell'uomo sui cinquant'anni – forse anche qualcuno di più- portati bene. Abbigliamento da intellettuale, casual ma non trascurato. Un fascio di libri e giornali in una mano, una borsa da documenti nell'altra. Pare divertito e aspetta qualche secondo prima di far notare la sua presenza.

ASCANIO – Eccomi.

Le due donne hanno un soprassalto. Alina carica la sua esclamazione di soddisfazione, Sibilla di sorpresa e di bellicosità.

ALINA - Ah!

SIBILLA – Ah!

ASCANIO - (*galante*) Allora?

ALINA - Eh?

SIBILLA - (*provocatoria*) Vengo dall'isola.

Ascanio nasconde con difficoltà la sorpresa che gli provoca questa notizia. Fa un cenno di assenso prendendo tempo, poi pronuncia una frase interlocutoria.

ASCANIO - E quindi?...

SIBILLA -era necessario che la incontrassi.

ASCANIO – (*stando al gioco*) Già. Era assolutamente necessario.

Alina ha un moto di stizza. Si rende conto che la sua posizione risulta perdente di fronte a quella della ragazza, dal momento che Ascanio ha un debole per le studentesse, anche se di solito le fa restare ai margini della sua vita privata, molto segreta, limitandosi a farsi adorare. Sibilla è rimasta stupita della condiscendenza di Ascanio, ma regge il gioco.

SIBILLA – Sì, necessario è il termine giusto.

ASCANIO – E allora, parliamone.

Si rivolge ad Alina con tono deciso anche se cortese, quasi connivente.

Avrai senz'altro da fare, Alina.

ALINA – E' ora di colazione...

ASCANIO - Sì, è l'ora, ma oggi non ne ho il tempo. Dovrei essere già andato via.

ALINA – Appena tornato....

ASCANIO – C'è consiglio di facoltà. E poi, seduta di laurea. Sono passato per ritirare un paio di tesi...

Si guarda intorno. Nota la tesi a terra, la raccoglie.

Ah! Che cura alle mie cartelle!...

SIBILLA - E' colpa mia. Stavo leggendola, e mi è sfuggita di mano...

ALINA – E' entrata senza che me ne accorgessi. Avevo lasciato la porta aperta per lei...

ASCANIO – Per lei? Allora la conosci?

ALINA – Dicevo per lei, professore. Quella lì, non l'ho mai vista.

ASCANIO – Bene bene. Non ha importanza. Puoi andare a fare la tua colazione.

SCENA IV

Congedata Alina, si siede comodamente sulla sua poltrona e fa un gesto cordiale a Sibilla che siede sulla sedia davanti a lui.

Così, trovando la porta aperta, sei entrata. E ti sei messa a leggere le tesi. Mi pare una storia che non regge.

SIBILLA – Volevo vedere se qualcuno aveva lavorato su di un testo.....

ASCANIO - L'isola?

SIBILLA - L'isola.

ASCANIO – Nessuno.

SIBILLA - Ah! Lo speravo.

ASCANIO – L'isola! Ero lettore d'italiano laggiù, e mi è venuta fuori questa storia . Non mi pare che sia stata neanche tradotta..

SIBILLA – No. Nessuna traduzione. Una piccola società editrice, tanti anni fa. Poche copie.

ASCANIO - Era piaciuta a quell'editore, quasi soltanto un tipografo...E io gliel'avevo lasciata ben volentieri. Lusingato di vedere stampata una cosa scritta da me.
E tu, come l'hai trovata?

SIBILLA - In un negozio di libri usati. Accanto ad altri libri, tuoi, tradotti dall'italiano.

ASCANIO - Ah! Figuro già fra i libri usati?!

SIBILLA - Da noi sono trattati con rispetto, i libri usati. E' segno che qualcuno li ha scelti, e possono ancora servire.

ASCANIO - Da noi vuol anche dire che il libro non è piaciuto, e chi l'ha comprato ha voluto sbarazzarsene.

SIBILLA - Non ci sono molti soldi da noi. Un libro è sempre un bene prezioso.

ASCANIO - Seria. Giudiziosa... Sembri più vecchia della tua età. O magari...hai appena vent'anni?

SIBILLA - Qualcuno di più.

ASCANIO - L'età che avevo io al tempo dell'isola. Mi ero dimenticato di quel racconto. Le cose scritte dopo sono piuttosto diverse dal mio primo filone letterario...

Si incanta nell'autocelebrazione.

Forse certe ascendenze...potrebbero ritrovarsi...non so... in qualche autore giapponese...o magari indiano... In certe descrizioni si manifesta una purezza acerba ma genuina...autoctona...in certe forme espressive che delineano i sentimenti... ed evocano fantasmi tra il vissuto e il sognato...

SIBILLA - Ah! il soggetto per un'altra tesi di laurea!

ASCANIO - Potrebbe essere un'idea. Ma il racconto è così a sé rispetto al resto della mia produzione... E poi, non è nemmeno stato tradotto.

SIBILLA – Se non ci ha pensato lei, i pescatori dell'isola non l'avranno certo fatto conoscere in giro.

ASCANIO - C'è anche una bella università, nell'isola.

SIBILLA – Soprattutto per gli stranieri. Che vengono a conoscere le radici della lingua, per ritrovare etimologie scomparse, miti... leggende.

ASCANIO – Anch'io c'ero andato come ricercatore. Per un paio d'anni., appena laureato. Ero convinto di ritrovare le origini del linguaggio. E tutto mi pareva confluire in questa ipotesi.

SIBILLA - Tutto? Proprio tutto? Anche le cose di tutti i giorni.... I cibi... La musica... E la gente... Le donne?...

ASCANIO - Le donne...

SIBILLA - Nel tuo racconto è una donna la protagonista.

ASCANIO - Una donna dell'isola.

SIBILLA - E' per quel racconto che ho voluto conoscerti.

ASCANIO – Perché tanta curiosità per un racconto giovanile rimasto sconosciuto?

SIBILLA - Ho i miei motivi.

Si rialza bruscamente.

Ora devo andare.

ASCANIO - Ma come?! Prima, tanta fretta di parlarmi. Poi, d'un tratto, te ne vuoi andare.

SIBILLA - Ma voglio anche tornare. Rivederti.

ASCANIO - E' difficile che qualcuno riesca a stupirmi, ma tu ci sei riuscita. Anch'io devo andar via, soltanto la curiosità mi ha trattenuto finora. Andiamocene insieme.

SIBILLA - Ma appena fuori, ognuno per la sua strada.

ASCANIO – La mia è quella che va verso l'università. E la tua?

SIBILLA - Dalla parte opposta. Almeno per oggi. Ciao.

Se ne va correndo. Ascanio rimane stupefatto.

ASCANIO – Che cosa le sarà successo?

SCENA V

Nel mezzo della stanza un enorme pacco, con il nome e l'indirizzo di Ascanio Andrei.

Alina vi sta girando intorno vinta dalla curiosità. Tiene fra le mani un fascio di lettere e buste varie – la corrispondenza appena arrivata – e dopo qualche giro attorno al pacco si ferma accanto ad esso; lo tocca dapprima delicatamente, poi con sempre maggior forza, tamburellandolo con le dita per scoprirvi qualche suono e capire di che si tratti, ma invano. Infine va alla scrivania di Ascanio e comincia a lavorare al computer, separando via via le buste aperte a cui risponde, da quelle ancora da vedere.

ALINA – L'Accademia svedese...Un invito per un cocktail: ci andrà senz'altro; se fa storie lo convinco io. Un invito dell'Accademia svedese può voler dire...una chance per il Nobel...

Borbotta qualche frase mentre scrive la risposta.

“...e accetto con vivo piacere l'invito che mi avete fatto l'onore di inviarmi. Con molta cordialità, Ascanio Andrei”. A lui non rimane che da firmare.

Prende dal tavolo un'altra lettera. La scorre borbottando qualche frase.

“...e contiamo sulla sua presenza al convegno che si terrà per l'intera durata dentro il convento di clausura dei monaci cistercensi...”.

Ed ecco la risposta: “Il professore potrà al massimo rimanere per una giornata, e chiediamo il compenso, nonché le spese per il viaggio”, questi monaci non stanno dietro l'angolo. La firmo io come sua assistente, così lo sollevo dall'imbarazzo di parlare di soldi.

Borbotta appena scorrendo le frasi della risposta.

“...e rimando in attesa di una vostra risposta, ringrazio per l'attenzione e invio i più cordiali saluti da parte del professore”. Firmato Alina Soprani. Sotto questo nome non appare la nostra parentela. A lui non piace si sappia che siamo fratello e sorella.

Ridacchia.

Soprattutto quando riceve le allieve, mi dà del lei e mi tratta come la governante. Ma a me che me ne importa. Anche a me fa gioco di non dovermi rivelare, le tengo un po' più a distanza, le ragazze, il che non guasta.

SCENA VI

In accappatoio di spugna color fucsia, i capelli umidi, massaggiandosi il volto con una crema scintillante, Ascanio irrompe nella stanza.

ASCANIO - E questo mostro, che cos'è?

ALINA - Un pacco.

ASCANIO – Ma davvero? Io credevo che fosse la statua del discobolo di Mirone impacchettata da Christo.

ALINA - Cosa centra Gesù Cristo!? Si tratta di un grosso pacco. Tutto qui.

ASCANIO - E chi è riuscito a portare il pacco fino a qui?

ALINA – Sarà stato certamente il postino. Con questa storia del cancelletto che dopo il guasto della luce non si chiude più, il postino viene su direttamente. E siccome anche la porta rimane aperta, dev'essere entrato mentre ero sul balcone, e ha lasciato pacco e lettere.

Afferra il fascio delle lettere.

Sto già rispondendo per te. Puoi firmarne un paio.

ASCANIO - Ma come! Arriva in casa un pacco di dimensioni spropositate, non si sa chi l'abbia portato, e tu trovi tutto naturale.

ALINA – Il tuo stupore mi sembra esagerato. Le lettere sono del solito genere, quindi anche il pacco...

ASCANIO - Ma abbiamo mai ricevuto pacchi di questa grandezza?

ALINA – C'è sempre una prima volta.

ASCANIO - Con te è impossibile discutere. Per le cose più banali, delle volte fai dei drammi. Per l'eccezione, non batti ciglio.

ALINA – Stupisciti, sconcertati, filosofeggia. Qui c'è soltanto una cosa da fare.

ASCANIO – Quale?

ALINA – Aprire il pacco.

ASCANIO - Ah! non so se è il caso. Potrebbe essere pericoloso.

ALINA – Non ci avevo pensato. Credi che qualcuno voglia farti del male...magari attentare alla tua vita per prendere il tuo posto all'università...vincere lo Strega o magari il Nobel al posto tuo?...

ASCANIO - Credevo che tu parlassi sul serio.

Alina si avvicina al pacco armata di un tagliacarte preso dalla scrivania.

ALINA – Senti, io gli faccio un piccolo buco...così vediamo quello che succede...Sentiamo cosa c'è all'interno...

ASCANIO – Allora il buco lo faccio io. Tocca a me. Il pacco è indirizzato a me e quindi il buco devo farlo io!

Fra i due si instaura una sorta di gioco da bambini, di ripicchi e prevaricazioni: come deve essere successo fra i due quando erano piccoli.

ALINA – Ma l'idea è venuta a me. Quindi il buco tocca a me di farlo e non a te, che sei un fifone e hai paura!

Ascanio si dirige alla scrivania e ne prende un altro tagliacarte. Brandendolo come un pugnale si avvicina al pacco, difeso da Alina. Si delinea una scena di lotta.

ASCANIO - Ferma o ti ammazzo, la tigre di Mompracen saprà usare le sue unghie acuminate!

Lancia un fendente sul pacco con la punta del tagliacarte. L'involucro si incrina lasciando scivolare fuori una cascata di sabbia finissima e bianca che via via si deposita sul pavimento formando a poco a poco una montagna.

Sabbia!

ALINA - Sabbia?

ASCANIO – Sabbia! E della più fine e candida, perfetta sabbia che abbia mai toccato!

La fa scorrere sulla mano; ne prende un po' e se la passa sulla guancia. Infine immerge i piedi nel mucchietto che a terra sta ingrandendosi.

ALINA – Mi sporcherà tutta la casa!

ASCANIO - E' un tesoro, altro che sporczia! Una vera meraviglia. Guai a te se me la sbatti via.

ALINA - Ma che vuoi fare? Lasciarla uscire tutta fuori? E' chiaro che dentro al pacco non c'è altro che sabbia!

ASCANIO - Che straordinaria idea, che meravigliosa ispirazione! Uno spunto per un racconto, una cosa che non verrebbe in mente a nessuno! L'isola, dentro casa. L'isola, nel privato. L'isola, dentro di te!

In estasi di entusiasmo improvvisa un balletto pesticiando la sabbia.

SCENA VII

Il pacco è scomparso. La stanza è invasa al centro da una sorta di isola di sabbia. Qua e là alcuni rami di corallo, conchiglie, rocce.

Sibilla a piedi scalzi è seduta sulla sabbia. Ascanio scalzo a sua volta entra arrivando dalla cucina con un vassoio con il tè; andrà servendolo e sorseggiandolo via via durante il dialogo, come pure Sibilla.

ASCANIO – E così, ti chiami Sibilla?

SIBILLA - Sì.

ASCANIO - Non me l'avevi detto, l'altro giorno.

SIBILLA - Non me l'avevi chiesto.

ASCANIO – Non me ne hai dato il tempo.

SIBILLA – E allora tu, con il tuo intuito geniale...

ASCANIO - Con il mio intuito da scrittore, ho notato che era scritto sul pacco, dove si mette il nome del mittente, e l'indirizzo. Ma ci ho trovato soltanto il tuo nome, e quello dell'isola.

SIBILLA - Mi conoscono tutti, là.

ASCANIO – Bene bene, non è il caso di fare un'indagine. Mi basta conoscere il tuo nome.

SIBILLA - Per che farne?

ASCANIO – Per chiamarti.

SIBILLA – Non so se mi chiamerai. Forse sarò io a chiamare te.

ASCANIO – D'accordo d'accordo, non fermiamoci sui dettagli. Perché mi hai mandato quel pacco?

SIBILLA - Ti ho mandato l'isola.

ASCANIO - E' vero!

Colpito dalla semplicità della risposta di Sibilla, parla come se stesse facendo lezione all'università.

Una sintesi del reale divenuto metafora!... La materia assurge a simbolo, si fa portatrice della memoria, depurandola di quanto di aneddótico vi era in essa e facendola divenire riferimento catartico del vissuto!...

SIBILLA - Non sono una studentessa alla ricerca della tesi! L'isola, io l'ho portata per te.

ASCANIO - Ma perché lo hai fatto? Come potevi pensare che la cosa mi avrebbe fatto piacere, o mi avrebbe invece dato fastidio? Che cosa ne sai, tu, del mio passato?

SIBILLA - Poco o niente.

ASCANIO - E che cosa importa, a te, del mio passato?

SIBILLA – Potrebbe importarmene, se importasse a te.

ASCANIO - Non vedo quale nesso ci possa essere tra il mio vissuto di più di vent'anni fa e la tua giovane vita.

SIBILLA - E' stato quel tuo racconto a darmi la sensazione che ci fosse qualcosa fra noi che aveva a che fare con l'isola.

ASCANIO - Certo è curioso che con tutti i miei impegni.... io rimanga qui.... su di una coltre di sabbia.....

Mentre parla giocherella con la sabbia, prende in mano un corallo, si appoggia una conchiglia all'orecchio.

insieme ad una ragazza sconosciuta... chiacchierando davanti a una tazza di tè.
Oh! E' sempre una sorpresa scoprire il fragore del mare dentro una conchiglia...

*Scuote la conchiglia per liberarla dalla sabbia e ne esce un suono argentino.
Dalla conchiglia cade a terra un anello con una piccola pietra.*

E questo che cos'è? Un anello? Dentro una conchiglia?! Ce l'hai messo tu!

SIBILLA – Sì.

ASCANIO - Un anello? Dentro la conchiglia!

SIBILLA – Doveva essere una sorpresa.

ASCANIO - “E” una sorpresa! Ma perché vuoi farmi trovare un anello dentro una conchiglia?

SIBILLA - Non lo riconosci?

ASCANIO – Perché dovrei riconoscerlo?

SIBILLA – Perché una volta tu l’hai regalato a una donna.

ASCANIO – Ah!

SIBILLA – Non dici più niente?

Ne rifà il tono professorale di poco prima.

“La materia assurta a simbolo” non si è fatta portatrice della memoria? Non è divenuta “riferimento catartico del vissuto?”...

ASCANIO – Calma....Rilassarsi.. Respirare profondo...

Dopo un tempo di riassetto, esamina l’anello.

.L’anello non è di gran valore...A quell’epoca non avevo tanti soldi. Però è carino. Come l’hai avuto?

SIBILLA - Ho comprato il libro insieme ad altre piccole cose che stavano dentro una scatola. Nel negozio di libri usati.

ASCANIO – Ah! Quindi tu non sai a chi sia appartenuto?

SIBILLA – Pensavo che avresti potuto saperlo tu. Forse è stata una pura combinazione trovare anello e libro insieme. Chissà quante donne avranno comprato quel libro...

ASCANIO - Peccato. Mi sarebbe piaciuto capire a chi l’avevo regalato.

SIBILLA - Se fossi stato tu a regalarlo.

ASCANIO - Tu lanci segnali inquietanti e poi ti ritiri senza insistere, quasi docile...

SIBILLA - “Quasi”...

ASCANIO - ...e comunque, misteriosa; diversa dalle ragazze della tua età, subito succubi, adoranti...

SIBILLA - Ma io non devo chiederti la tesi!...

ASCANIO - Non ti piacerebbe lavorare con me?

SIBILLA –Sarebbe molto importante. Ma a volte... il lavoro diventa un pretesto.

ASCANIO - Un pretesto?

SIBILLA - Si comincia con il lavoro e poi si passa al sesso.

ASCANIO –Lavorando insieme può nascere anche un amore.

SIBILLA - Quasi mai si tratta di un vero sentimento. E' un gioco. Una scommessa che un uomo di successo fa con se stesso per vedere se ancora è capace di affascinare.

ASCANIO - Anni fa. Adesso, deve trattarsi di qualcosa di davvero speciale, per indurmi ad attivarmi. Il tempo è poco. Forse, anche le forze.

SIBILLA - E poi, è più semplice rimanere nella propria cuccia, protetti da una sorella possessiva, ma in definitiva indispensabile e accomodante...

ASCANIO - Alina non si è mai intromessa nelle mie faccende private. A me serve da governante e da segretaria, senza i problemi che mi porterebbero delle persone estranee. E alla sera, se ne torna a casa sua.

SIBILLA - La sera è il momento magico, anche per i professori.

ASCANIO - E' il momento del relax. E allora, finalmente posso darmi alle letture, alle cene con gli amici...

SIBILLA - E' il momento delle amiche, il tempo dei giochi... e degli amori... Mi stupirei del contrario.

ASCANIO – Questa tua franchezza è insolita in una donna.

SIBILLA -E' da maschio quello che ho detto?

ASCANIO - E' da ragazzo senza malizia.. Il resto di te... invece è tutto femminile.

SIBILLA - Il resto? Come puoi sezionare una persona?

ASCANIO - Anzi, è proprio questo contrasto a renderti interessante. In un certo senso....

Si getta in una delle sue definizioni da professore universitario, con intonazioni via via erotizzanti.

...tu riproponi inconsapevolmente il mito dell'androgino e in forma ambigua provochi una sorta di attrazione plagiatoria.

SIBILLA – Mai sentito tanti apprezzamenti su di me.

ASCANIO - Ecco! Ecco di nuovo affacciarsi l'altra faccia androgina del tuo volto di fanciulla.

Ruggisce preso da una sorta di raptus.

Oh! acerba donna venuta dal mare, tanto più irresistibile quanto meno volutamente seduttiva, vuoi metterti con me?

SIBILLA – Così?! Tutto d'un tratto?

ASCANIO - Un pensiero fulminante mi ha portato alla proposta: davanti a te non mi trovo nella posizione del docente, che secondo l'etica professionale deve mantenere un rapporto di tipo diciamo paterno nei confronti dell'allieva...E allora, perché no? Mi incuriosisci, mi stupisci, insomma mi attrai. Che cosa rispondi?

SIBILLA – Soltanto un uomo maturo fa queste domande. I ragazzi agiscono e basta.

ASCANIO - Avrei dovuto saltarti addosso e dal momento che non l'ho fatto sono da scartare?! Ecco, questo...questo è molto femminile! Da te non me lo sarei aspettato.

SIBILLA - Non ti agitare così. Devo pensarci: per ora la mia risposta è questa.

ASCANIO - Aspetterò. Ma almeno a una richiesta devi dire subito di sì.

SIBILLA - Sentiamo.

ASCANIO - Mia sorella non ha gradito l'inserimento dell'isola nel mio studio. Sostiene che la sabbia sta spargendosi per tutta la casa e graffia il pavimento. Propone di spostare il tutto nella terrazza coperta.

SIBILLA - Povera Alina! Tanto indaffarata a pulire da temere di non avere il tempo per farti da segretaria.

ASCANIO - Che tu diventi simpatica ad Alina può aumentare le tue possibilità di successo.

SIBILLA – Perché?

ASCANIO - Perché è lei a comandare qui, in casa e me.

SIBILLA - E allora, ci sto!

SCENA VIII

Alina sta passando scrupolosamente uno straccio sul pavimento ormai libero dalla sabbia.

ALINA – Non mi aspettavo che cedesse subito. Sembrava più testarda, quando è arrivata. Ascanio deve trovarci qualcosa di interessante. Io non faccio domande....

Continua a strofinare valutando il risultato del suo lavoro.

Però, qualcosa di strano c'è, in questa storia. Non è una sua allieva, non è una giornalista, non è niente di professionale... Viene da un'isola che non avevo mai sentito nominare. Lui dev'esserci stato un bel po', in quell'isola. Ci ha scritto un racconto, per di più in quella loro lingua! Per questo io non l'ho mai letto! Uhm!, la chiave del mistero sta tutta in questa storia, ne sono certa.

Entra Sibilla portando la conchiglia. La pone sulla scrivania.

SIBILLA - L'isola in terrazza ci sta benissimo!

ALINA – Spero che la sabbia rimanga dentro i bordi.

SIBILLA – Lei è stata molto paziente, ma era importante che Ascanio vedesse quella sabbia e tutto il resto.

ALINA - Importante perché?

SIBILLA - E' una storia che riguarda lui.

ALINA - E anche te?

SIBILLA - Forse.

ALINA - Non è sicuro?

SIBILLA - No.

ALINA – Da che cosa dipende?

SIBILLA – Dalla verifica di certi fatti del passato.

ALINA - Ho calcolato che nell'isola dev'esserci andato quando io mi ero appena sposata, e lui non desiderava che di andarsene in giro per il mondo, in cerca di avventure.

SIBILLA – E lei, allora, si era sposata?

ALINA – Mi sono sposata perché lui si rendesse autonomo. Non sembra, ma io sono più grande di lui. Gli ho fatto un po' da madre. Quando mi sono sposata, lui ne ha fatto una malattia. Non è neanche venuto al matrimonio.

SIBILLA – E si è sposato, lui?

ALINA – Mai! Non è il tipo. Tiene troppo alla sua libertà. Avventure sì, legami no. E così, questo marito che mi ero presa perché ci teneva lui...

SIBILLA – Ascanio ci teneva che lei si sposasse?

ALINA – Dico lui riferendomi a quello che poi è diventato mio marito, non Ascanio! Lui ci teneva, non io. Ma io l'ho sposato per dare libertà a mio fratello. E questa libertà, Ascanio se l'è presa eccome!

SIBILLA – Adesso però siete di nuovo insieme.

ALINA - Dopo tanti anni, sì. Ormai ognuno dei due era sicuro della propria autonomia. I suoi viaggi, il mio matrimonio... tutto dimenticato! Ci siamo ritrovati, come quando eravamo ragazzi. Due fratelli litigiosi, che si vogliono un gran bene. E adesso raccontami di te.

SIBILLA - Di me? Che cosa c'è da raccontare?

ALINA – Della tua famiglia... Che cosa fanno i tuoi genitori... Se stai con loro...

SIBILLA - Mia madre è morta.

ALINA – Ah! Mi dispiace. E tuo padre?

SIBILLA - Non l'ho mai conosciuto, mio padre.

ALINA – E' morto prima che tu nascessi?

SIBILLA - Non l'ho mai visto. Non so chi sia.

ALINA – Non hai proprio nessuno, allora. Dev'essere molto triste, essere così sola.

SIBILLA - Ho imparato a vivere per conto mio. Riesco perfino ad andarmene fuori dal mio paese.

ALINA – E parli benissimo la nostra lingua.

SIBILLA - Mia madre la insegnava all'università. Era stata in Italia per qualche tempo.

ALINA - Per questo hai voluto venire qui?

SIBILLA - Dopo qualche anno lei era ritornata nell'isola. Io sono nata là.

ALINA – Hm! Perché hai voluto che Ascanio si ricordasse dell'isola?

SIBILLA - Deve ricordarsene. Se ha qualcosa da ricordare.

ALINA – Tu pensi che Ascanio abbia incontrato tua madre?

SIBILLA - Gli incontri non si inventano. La memoria fa riemergere ogni momento vissuto. E i volti non si cancellano dagli occhi della mente.

ALINA - Parli come una profetessa! Sei diversa da come mi eri sembrata quando sei arrivata, un tipetto impudente e provocatore.

SIBILLA - Forse era un modo per difendermi. Io voglio veder chiaro nella mia vita. Ma non ci sono ancora riuscita. Non dipende soltanto da me.

Sibilla si accoccola a terra raggomitandosi tutta, accostata alla poltrona, la testa appoggiata sul sedile.

Alina le viene vicino, materna.

ALINA - Mi piacerebbe che tu restassi con noi.

SIBILLA – Bisognerebbe capire a quale titolo potrei rimanere.

ALINA – Dovresti chiarirlo con lui. Quando Ascanio si sente contraddetto, diventa irrequieto, perfino cattivo. Tiene troppo ai suoi capricci, e alla sua libertà.

SIBILLA - Che poi, alla fine, che cosa significa?

ALINA - Non prendersi cura di nessuno.

SIBILLA – Con te però è affettuoso.

ALINA - Perché mi considera cosa sua. Io sono la sua mano. Gli risolvo tutti i problemi, compresi quelli che delle volte si crea lui stesso per la smania di piacere.

SIBILLA – Eppure le sue allieve lo ammirano, tanti studenti fanno la tesi su di lui... E critici e studiosi scrivono montagne di articoli sui suoi romanzi.

ALINA - Ascanio è disponibile soltanto con chi esalta la sua fama e si inchina al suo fascino. Li plagia con la sua personalità. Ma questa gente che lo circonda e addirittura lo invade, poi la lascia a me. Quando ne è stufo si nasconde, sparisce. Parte per un paese lontano, dove nessuno può raggiungerlo.

SIBILLA - Quand'era venuto nell'isola, credo che fosse già così.

ALINA - E lo è diventato sempre di più, man mano che cresceva il suo successo. E' convinto che tutti abbiano il dovere di ammirarlo, di servirlo e di volergli bene. Così non si accorge che alla fine resta solo.

SIBILLA - Dipende da lui continuare così, oppure no.

ALINA - Ascanio è cocciuto, Egoista. Infantile. Ma è anche intelligente, e i sentimenti nei suoi romanzi li manovra benissimo. Quindi può mettere in pratica quanto dell'animo umano ha sperimentato scrivendone.

SIBILLA – Oh! mi piacerebbe che lo facesse! Ma è un sogno immaginarlo affettuoso e disinteressato...Un sogno che ho fatto tante volte quand'ero nell'isola...e volevo venire qui...a conoscere...Ascanio Andrei... che aveva scritto il racconto... del suo amore...per una donna... di laggiù...

Sibilla si addormenta. Alina la guarda, poi se ne va. Il rumore ritmato delle onde si alza nella stanza, che si oscura.

SCENA IX

E' notte. Ascanio entra in punta di piedi. Si accorge di Sibilla addormentata sul pavimento. Si ferma incerto se proseguire o fermarsi, e magari svegliarla. I suoi pensieri si concretizzano in parole. Ma sono pensieri e nessun suono turba quindi il sonno di Sibilla.

ASCANIO – “Ti vuoi mettere con me?”... Mi è venuto, così, tutt'a un tratto, un'attrazione irrefrenabile per lei, e gli ho dato la prima connotazione che viene in mente a un uomo sicuro di sentirsi dire sempre sì dalle donne. Un'attrazione misteriosa. Inquietante. Forse perturbante.

Ripensa agli aggettivi. Li ripete, valutandoli.

Misteriosa...Attrazione misteriosa...No, è un aggettivo da tralasciare. Inquietante... Troppo usato, banalizzante e generico. Perturbante...Introduce un certo freudismo...Ed è questo genere di attrazione, direi anche morbosa, che mi ha preso e spinto a gettar lì quell'incauta proposta.

L'ho detto senza rendermi conto che, ripensandoci adesso, per lei provavo qualcosa di diverso dall'amore sesso, il primo invece a venire subito in mente.. Anche nei miei romanzi. Attrazione fra

un uomo e una donna. Qualche volta anche un affetto, madre e bambino, padre e figlia... Certo qualcosa per lei ho provato, d'istinto. Quel raccontarmi che veniva dall'isola mi ha portato indietro di anni, mi sono sentito giovane come allora davanti a lei, simile alla donna dell'isola. L'ho amata, quella donna? Mi piaceva, questo sì. Avevo l'età in cui un ragazzo scambia l'attrazione del sesso per amore eterno, sentimento duraturo. E' l'inganno che la natura inventa per farti fare un figlio, trascinandoti nella passione senza pensare alle conseguenze di quell'atto insensato. Per fortuna a me non è toccato di dover sottostare a questo genere di ricatto naturale. Siamo stati amanti perfetti. I nostri pensieri si intrecciavano armoniosamente, ognuno manteneva la sua personalità, per poi ritrovarci in un'intesa che davvero era parsa eternabile a tutti e due...

Valuta la parola inventata.

“Eternabile” mi pare un aggettivo straordinario, devo averlo inventato io adesso, me ne ricorderò per una storia...

Torna ai ricordi.

E poi, la vita... L'università mi ha richiamato. Se non partivo, il mio posto, al volo se lo prendeva un altro. Era arrivato il momento di mostrare al professore il lavoro svolto e di presentarsi al concorso a cattedra. Non ci sono stati drammi. Niente lacrime. Ancora una notte di passione. le solite promesse di scriversi, di rivedersi io tornando lì, lei venendo qui...Poi qualche telefonata nostalgica, qualche lettera rievocativa... ricordo anche un biglietto con le scuse degli impegni, e un telegramma con la notizia della cattedra conseguita...Lei rispose con una lettera laconica dicendomi la sua felicità, non aveva mai dubitato del mio successo. E di sé, nessuna notizia. Era felice per me... nient'altro. Così, quasi di colpo, me ne dimenticai.

Quando dalla conchiglia è cascato l'anellino, mi è tornato in mente tutto, come quando quell'anello glielo avevo regalato. Lei ne era stata così contenta! C'era nella sua gioia la speranza che il regalo significasse una promessa. Me ne accorsi per quell'eccesso di allegria che notai in lei, mentre si ammirava l'anello al dito. Per me era soltanto un regalo grazioso, per farmi amare un po' più a lungo durante il mio soggiorno. Ma non ho voluto che Sibilla lo sapesse. Cautela. Timore di qualche tranello. Un attentato alla mia libertà. Ecco, ho provato il disagio di un agguato, forse anche piacevole, ma stranamente imbarazzante. E così ho reagito come un maschio in pericolo. Attaccando. Ha detto che ha trovato il racconto e l'anello in un negozio di libri usati... E' di certo una spiegazione inventata...Che ne è stato della donna a cui ho regalato l'anello, questo vorrei proprio saperlo! E perché l'anello è finito nelle mani di Sibilla?

Vede la conchiglia sulla scrivania, e la prende fra le mani.

L'isola è piccola. Sibilla studia all'università, parla l'italiano, è stato quasi inevitabile che le due donne si incontrassero Poi, si fa presto a raccontare...

Accosta la conchiglia all'orecchio.

Sai che ascolterai il suono del mare, lo sai ma ogni volta è una sorpresa, uno stupore..

Si sdraia accanto a Sibilla.

Facevamo il bagno sulla spiaggia, verso il tramonto, terminate le lezioni. Le parlavo dei miei progetti. Del mio desiderio combattuto fra la carriera all'università e quella dello scrittore. Lei ascoltava, sorrideva e faceva di sì, con il capo. Sì, sì, che tutte quelle cose che volevo fare, le avrei avute.... Aveva letto il mio racconto più volte, mormorandone le frasi e soffermandosi qua e là,

tutta presa in una sorta di devozione. E poi, con timidezza - la vedo ancora davanti a me -, gli occhi lucidi, arrossendo, aveva detto: “Mi sembra quasi che parli di me...”. E infatti, la protagonista era lei, veniva fuori ogni suo gesto, ogni sua espressione. Poi però la storia prendeva la piega che la mia fantasia aveva voluto imprimerle, non si trattava più della “sua” storia, né della “nostra” storia. Lei mi era servita soltanto per ispirarmi un personaggio.. La realtà è un pretesto. Passa, invecchia, delude, annoia. Soltanto l’arte ti rende eterno. E a questo io tendevo, fin da allora.

Depone la conchiglia accanto a Sibilla. Se ne va con passo cauto.

Le dirò che scherzavo. Che le ragazzine non fanno per me. Anche se non è sempre vero.

SCENA X

*Il rumore del mare si fa alto e minaccioso, poi smuore.
Sibilla si sveglia. Quello che dirà sono pensieri.*

SIBILLA - Aiuto!

Si rende conto di trovarsi nello studio di Ascanio.

Ho sognato... L’isola mi veniva incontro attirandomi sott’acqua, una nemica che attentava alla mia vita. Che strano sogno, l’isola è sempre stata il luogo dove mi sono sentita sicura. Qui invece provo una sensazione di pericolo... “Vuoi metterti con me?”. Ha detto proprio così, senza nessun pudore. Conoscevo la sua ansia di piacere, il suo puntiglio a conquistare le donne. Le cronache mondane parlano spesso di lui e delle sue compagne, prendo apposta quei giornali per seguirlo... Ascanio Andrei premiato allo Strega... E le foto con questa o con quella... Ascanio Andrei alla prima del film tratto dal suo ultimo romanzo... E lui abbronzatissimo in pieno inverno, sorridente con la protagonista ingioiellata al braccio. Adesso che l’ho conosciuto mi sembra prigioniero di questa sorella factotum... e ossessionato dal suo protagonismo. Le tesi!.. Il professor Andrei le dà sulla produzione letteraria dello scrittore Andrei, doppia esibizione con successo garantito. Ma Andrei uomo, com’è? Uno zitellone un po’ bizzarro, perfino ingenuo... debole di carattere. Però della sua vita mostra quello che vuol mostrare, il resto se lo tiene per sé. Quindi, non posso sapere com’è veramente.

Si rialza sgranchendosi le membra.

Anche adesso, è ancora fuori. Alina ha voluto che rimanessi a dormire. Mi ha dato una stanza, se scopre che mi sono addormentata sul pavimento si offenderà. Meglio approfittare, e domani agire ben riposata.

Si avvia per andarsene, ma nel contempo entra Ascanio che uscito dalla cucina sorseggia un bicchiere di latte.

SCENA XI

ASCANIO - Ah! Ancora sveglia?

SIBILLA - Credo di aver dormito.

ASCANIO - Qui?

SIBILLA - Sono stata un po' a parlare con Alina e poi devo essermi addormentata.

ASCANIO - Di solito la conversazione con mia sorella non è così soporifera.

SIBILLA - Non è stata la conversazione con lei a farmi addormentare.

ASCANIO – Che cosa allora?

SIBILLA - I discorsi mi hanno riportato all'isola. E l'ho sognata.

ASCANIO – Ti manca?

SIBILLA - Mi mancano le persone che amavo. Ma se non ci sono più, meglio cercarne altre, in qualunque posto si trovino.

ASCANIO - Stai cercando anche me?

SIBILLA - Eri nell'isola e sei qui. Anche se prima non ci siamo conosciuti, per me rappresenti un legame. Dovrebbe essere una sensazione reciproca.

ASCANIO - Mi riesce difficile seguirti. Sono stato impudente, prima. Non mi metterei mai con una ragazzina.

SIBILLA - E' stata la tua voglia di giovinezza a farti esprimere in quel modo.

ASCANIO - Se non attingo dalle forze giovanili, che cosa posso scrivere?
Bisogna rimanere dei ragazzi.

SIBILLA - Come quando nuotavi nel mare dell'isola, davanti allo scoglio del marinaio?

ASCANIO - Lo scoglio del marinaio! Nuotate favolose, e tanta fame, dopo! Appena sopra c'era la trattoria del pescatore...

SIBILLA - C'è ancora.

ASCANIO - Noi ci andavamo spesso, perché si mangiava bene e si spendeva poco.

SIBILLA – Ci andavi con lei?

ASCANIO - Sì.

Un silenzio carico di tensione.

Ti avevo detto che quell'anello non mi ricorda niente. Non è vero.
L'avevo regalato a lei. E tu non lo hai comprato in un negozio di antiquariato.

SIBILLA – L'ho trovato a casa sua.

ASCANIO - E' stata lei a chiederti di venire a cercarmi?

SIBILLA - Lei è morta.

ASCANIO – Era tua madre?

SIBILLA - Sì.

ASCANIO - E tu, quando sei nata?

SIBILLA - Pochi mesi dopo che eri partito.

ASCANIO - Lei non mi aveva detto niente.

SIBILLA – Non ha osato darti una notizia che avrebbe condizionato i tuoi progetti, la tua “libertà”.

ASCANIO - Soltanto le protagoniste dei miei romanzi compiono sacrifici così eroici.

Avverte di aver detto qualche cosa di straordinariamente vero. Se ne compiace.

Le protagoniste... Infatti, lei “era” l’eroina di un mio romanzo!

SIBILLA – Esci dal tuo mondo editoriale! La rivelazione della tua paternità ti avrebbe convinto a rimanere nell’isola? Oppure saresti partito con lei e il nascituro? E la carriera universitaria? Accantonata per un misero impiego? E la tua fama emergente di scrittore? Sacrificata? Sii sincero, che cosa avresti fatto?

ASCANIO - Come posso saperlo, adesso!?! Il corteggiamento... il matrimonio... La paternità... Per un artista i cerimoniali della vita risultano dei fastidiosi impedimenti alla sua vena creativa. Trovare una figlia già cresciuta, è diverso.

SIBILLA - Certo, gli anni più pesanti è stata mia madre a sopportarli. Lei non c’è più, e io volevo scoprire chi era mio padre. Che genere di uomo. Se corrispondeva all’idea che attraverso tanti discorsi con lei me ne ero fatta. E adesso non so se davvero tu sei mio padre.

ASCANIO - Lei ti ha detto che sono tuo padre e tu ne dubiti?

SIBILLA - Non dubito di lei. Non sono sicura della tua volontà di essere padre. Oggi come allora.

ASCANIO – Ma davvero tu sei mia figlia?

Sibilla tira fuori da una tasca una busta chiusa.

SIBILLA – Questa busta è di mia madre, per te. Me l’ha data prima di morire. Mi ha detto che aprendola tu avresti capito.

ASCANIO - Sto vivendo uno dei miei racconti.

Straniato dalla situazione, come pensando al seguito di un suo racconto.

Trama carica di risvolti. Una suspense dalle conclusioni imprevedibili. Hhm! mi ci immergo e tento la soluzione.

Riprende il dialogo con Sibilla.

Perché questa lettera non me l'ha mandata lei?

SIBILLA - Allora ha rinunciato a rivelarti la mia nascita per non esserti di intralcio. Ma adesso, se apri la busta, devi accettare quello che ne uscirà.

ASCANIO - Se non voglio aprirla?

SIBILLA - Finito così.

ASCANIO - E tu?

SIBILLA - Torno all'isola.

ASCANIO - Allora, devo proprio aprirla?

SIBILLA - Fai come vuoi.

Ascanio strappa la busta con rabbia. Ne emerge un foglio. Con gesti impazienti lo apre tutto guardandolo da ogni lato, ma in ogni sua parte il foglio è completamente bianco.

ASCANIO - Niente! Non c'è scritto niente!

Lo gira e lo rigira, lo guarda in controluce.

Forse l'inchiostro si è stinto...No, qualcosa ne sarebbe rimasto. Su questo foglio non c'è mai stato scritto niente! Vediamo nella busta...

Dilata la busta e ne esce una fotografia.

Una foto! Io e lei, sulla spiaggia.

SIBILLA - Non ho mai visto questa fotografia. La mamma...e tu, più magro, i capelli neri... un gran bell'uomo!

ASCANIO - Ma è una prova di paternità? Quante foto mi hanno scattato insieme a belle donne!...

Rigira la fotografia. Sul retro nota una data.

Ah! C'è scritta una data.

SIBILLA - Fammi vedere.

Ascanio le porge la foto.

Io sono nata un po' di mesi dopo.

ASCANIO - Allora si tratta di una agnizione! Un padre trova una figlia che non sapeva di avere!...

Assume un tono melodrammatico. Tende le braccia a Sibilla.

Vieni fra le mie braccia, figlia mia ignorata!

Abbraccia Sibilla che lo abbraccia.

ASCANIO – Ho una figlia! Una figlia grande, cresciuta lontano, ma sempre con il pensiero al mistero della sua nascita...

Si esalta nella descrizione.

E questa figlia, a un tratto, trascinata da una forza intrattenibile...

Bello questo “intrattenibile”, meglio che i banali “irresistibile” o “irrefrenabile”...

...questa figlia attraversa i mari e approda al luogo dove colui a cui deve la vita conduce la sua esistenza inconsapevole, e dopo un momento di oscurità, finalmente la luce! l’incontro, l’abbraccio!

SIBILLA - Ecco spuntare lo scrittore! Non sarà facile chiamarti papà.

ASCANIO - Per carità, dimentica quel nome ridicolo! Chiamami Ascanio. Ascanio va benissimo.

SIBILLA - Ascanio. Come ti fai chiamare dalle allieve.

ASCANIO – Ascanio! Ascanio!... Ma adesso non lasciamoci travolgere dalle emozioni e andiamo a dormire. Sono giorni che, tra arrivi inaspettati, pacchi a sorpresa e agnizioni fortunate, non si riesce a passare una notte tranquilla.

SIBILLA - Quante emozioni! Anch’io sono stanca. Buonanotte papà, volevo dire Ascanio. A domani.

ASCANIO – A domani, bambina. Quando glielo racconteremo, Alina rimarrà di stucco!

Ridendo conniventi se ne vanno, ognuno da una parte.

SCENA XII

Canticchiando Alina va e viene dalla cucina con vassoi, tazze e quanto occorre per la colazione.

ALINA - Una bella colazione fra noi due... Ieri sera ho sentito che parlavano, ma non ho voluto intervenire. Tanto poi lui mi racconta tutto. Sono proprio curiosa di sapere come procede questa storia. Ci sarà pure un motivo perchè quella ragazza sia venuta fin qui!

Entra Ascanio nel suo accappatoio color fuchsia. Ha l’aria distrutta. Afferra la tazzina del caffè e beve come un assetato. Poi si fa una fetta di pane burro e marmellata e la mangia con avidità. Alina lo serve fervidamente, in attesa. L’impazienza alla fine la spinge a sollecitarlo.

ALINA – Allora? Si può sapere che cosa è successo?

ASCANIO - Non lo crederesti.

ALINA – Che cosa ?

ASCANIO - Ho una figlia.

ALINA – Sibilla?

ASCANIO – Non ci voleva molto a indovinare.

ALINA – Com'è successo?

ASCANIO - Sai benissimo come succedono queste cose.

ALINA – Nell'isola?

ASCANIO - Eh già!

ALINA - La notizia non ti entusiasma.

ASCANIO - Dopo il primo momento di sorpresa e di espansione di ineffabili sentimenti, ti cade addosso il resto.

ALINA - Cioè?

ASCANIO – Il futuro. Le abitudini personali. Gli impegni. Di lavoro. Di svago. La casa che non consente libertà di circolazione se si aggiunge una ragazza giovane, con tutte le prevedibili esigenze.

ALINA – Ci sono anche i lati positivi.

ASCANIO – Quando sarò vecchio ci sarà qualcuno che provvederà a me? Che mi assisterà nella malattia? Che si prenderà cura dei miei libri, che creerà una fondazione a mio nome, e terrà le mie carte con amore, per donarle poi, ben ordinate, al Gabinetto Vieusseux? Niente di più falso, di più illusorio...

ALINA - Niente di più egoistico, Ascanio. Ma tu di figli non ne hai. Non hai avuto la gioia di vederli piccoli, di sentirteli accanto quando avevano la febbre e volevano che tu gli tenessi la mano...Non li hai portati a Gardland...

ASCANIO - Smetti di citare Filumena Marturano, un testo che non ho mai potuto soffrire! E poi, che cos'è Gardland?

ALINA - E' un posto dove si portano i bambini a vedere i personaggi di Walt Disney a grandezza naturale.

ASCANIO – Quegli orribili topi parlanti, vestiti come nani?

ALINA – A qualcuno piacciono, quei topastri. E poi ci sono i paperi, i cani e tanti altri animali parlanti.

ASCANIO - Ma tu, quando mai ci hai portato dei figli, se di figli non ne hai avuti?

ALINA – Conosco questo genere di cose. Leggo molto.

ASCANIO - Bene. E allora suggeriscimi il modo di uscire da questa situazione.

ALINA – Il sangue non è acqua. Se davvero è tua figlia.

ASCANIO - Perché? Non potrebbe essere mia figlia?

ALINA – Tua figlia? Mah! Ne sei sicuro?

ASCANIO - Lei mi ha fatto vedere una fotografia in cui stavo su di una spiaggia accanto a una bella donna. Riguardo a questo punto penso che ci sia del vero, ricordo di aver frequentato quella donna sull'isola.

ALINA – Non mi pare una prova indiscutibile.

ASCANIO - Dietro la foto c'è una data. Pochi mesi dopo è nata Sibilla.

Mostra la foto ad Alina.

ALINA – Te lo ha detto lei?

ASCANIO - Chi altri?

ALINA - Hm! A quell'epoca tu stavi in Egitto con me.

ASCANIO – Davvero? Davvero tu ricordi che ero con te in Egitto?

ALINA – Me lo ricordo senza ombra di dubbio! Al Cairo ti era stato assegnato il primo premio di narrativa. E io avevo piantato il mio viaggio di nozze per essere presente. Mandammo perfino una cartolina a mio marito!

ASCANIO - Ah! La storia della cartolina mi ha fatto venire in mente tutto quanto..

ALINA - Meno male che ci sono io a toglierti dai guai.

ASCANIO – Allora che facciamo?

ALINA – Lascia a me di sistemare la questione. Tu non dovevi partire per il Libano? Avevi un seminario sui papiri...

ASCANIO – Non me ne sono dimenticato. Ho già il biglietto dell'aereo.

ALINA - E allora preparati e vai.

ASCANIO – Ancora un biscotto... e un po' di caffè. E...mi raccomando...souplesse!

Se ne va con la tazzina masticando il biscotto.

SCENA XIII

Alina canticchia sparecchiando. Entra Sibilla in camicia. Siede addentando una fetta di pane imburrato.

ALINA - Bene alzata. Hai dormito bene?

SIBILLA – Ho avuto un incubo.

ALINA – Dai, racconta. I sogni paurosi portano fortuna.

SIBILLA – Una storia bizzarra. Che Ascanio era mio padre. Attraverso una fotografia dove c'era una data che corrispondeva su per giù al momento del mio concepimento. Calcolando quella data, si arrivava alla mia nascita nove mesi dopo. Lui era contentissimo che io fossi sua figlia, e anch'io allora ho finto di essere felice. Ma poi, nel sogno che proseguiva, mi pareva una cosa così assurda!... Mi sentivo privata di quella libertà di cui avevo sempre goduto vivendo nell'isola...Insomma, un vero incubo.

ALINA –E' stato solo un sogno.

SIBILLA - Ma non ne sono ancora del tutto fuori.

ALINA – Mangia! Un po' di caffè ti schiarirà le idee.

Le versa il caffè. Sibilla mangia il pane imburrito e beve il caffè.

Tu però devi dirmi perché sei venuta qui. Perché sei partita dall'isola, hai spedito quel pacco di sabbia, hai tirato fuori l'anello dalla conchiglia... Insomma, avrai avuto un motivo per creare tutta questa messa in scena!

SIBILLA - Volevo scrivere un saggio sulla vita di uno scrittore indagando sulle sue esperienze di vita. Il racconto che ho trovato non lo conosce nessuno all'infuori degli abitanti dell'isola. Io lo tradurrò, e comincerò così il mio saggio su Ascanio Andrei: le note al racconto, praticamente inedito, l'origine dell'ispirazione...un filone inesplorato della sua narrativa... e poi, il confronto con la produzione successiva. Penso che all'università, da noi, farà colpo. E potrà diventare oggetto di interesse anche qui, dal momento che sarò io a far conoscere questo Ascanio Andrei inedito.

ALINA – E pensare che ti credevo ingenua, sentimentale e alla ricerca di un padre.

SIBILLA - Meglio così per tutti, no?

ALINA – Forse. E adesso che cosa vuoi fare?

SIBILLA - Partire. Ho abbastanza materiale per lavorare un bel po'. Magari mi rifarò viva tra qualche tempo.

ALINA – Sai che mi sono affezionata a te.

SIBILLA – L'ho capito.

Le dà un bacio.

Posso finire la colazione?

ALINA – Certo. Io intanto sistemo la cucina.

Alina si allontana con tazze e caffettiera.

Sabina rimane un momento pensierosa.

SCENA XIV

SIBILLA – Non mi sarebbe piaciuto essere riconosciuta per forza. Meglio andarsene di propria volontà. Farli restare con un palmo di naso. Mia madre non gli aveva detto niente. Non ne valeva la pena, lei lo aveva capito quando ormai era tardi. Ma io sono nata lo stesso, la mia vita mi appartiene. E poi, ci sarà sempre tempo per ritornare su questa storia.

Si alza stiracchiandosi soddisfatta. Vede la conchiglia sulla scrivania, la prende fra le mani, se la porta all'orecchio.

Mare mare mare tu sei mio padre, tu sei il suono che anima il mio spirito, tu sei la luce che illumina la mia vita.

Se ne va giocando con la conchiglia mentre il rumore del mare si alza forte e armonioso e scende il buio.